

LA CITTÀ

Progetto Strada, servizi in difficoltà Da gennaio stop ai finanziamenti

Bessimo e Calabrone continuano con fondi propri il lavoro con i tossicodipendenti

Emergenza

Anna Della Moretta
a.dellamoretta@giornaledibrescia.it

■ «Siamo sospesi». I primi giorni del loro ventiseiesimo anno di attività gli operatori del «Progetto Strada» li hanno iniziati senza alcuna certezza sul loro futuro. La Regione, al momento, non ha confermato il rifinanziamento del progetto. «Intanto, per almeno due mesi continuiamo con i fondi delle due cooperative, quella di Bessimo ed Il Calabrone. Poi, vedremo» dicono. «Anche se, non lo nascondiamo, siamo molto preoccupati - aggiungono -. Basterebbe avere una assicurazione per

continuare a lavorare con maggior serenità. Pazienza se per qualche tempo dobbiamo anticipare i fondi». In realtà, la Regione ha finanziato il progetto fino allo scorso settembre, mentre gli ultimi tre mesi è stato sostenuto con quarantamila euro dal Comune.

Le biografie. Intanto, nella sede del progetto, le biografie continuano ad incrociarsi, spesso a sovrapporsi. Avolte ad urtarsi. Sono quelle delle circa seicento persone (111 nuove lo scorso anno) che ogni anno vengono incontrate dagli operatori di strada delle due cooperative. Quelle dei circa 12mila contatti, delle 74mila sirin-

ghe distribuite in un anno e delle 56mila usate ritirate. Sono quelle di chi si ferma, nella cassetta «So-stare» di via Orzinuovi per cercare di rimettere ordine in una vita che ha ancora desiderio di una dignitosa autonomia. «Che facciamo di tutte queste persone?» si chiedono Gabry Feraboli e Giovanni Zocattelli della cooperativa di Bessimo e Piero Zanelli del Calabrone.

Il Comune. La risposta è scontata: «Continuiamo a camminare al loro fianco». Ma c'è amarezza per una situazione di precarietà

Gabry Feraboli (Bessimo): «Non c'è un aumento esponenziale di consumo, ma di utilizzo di dosi letali»

che si rinnova di anno in anno ormai dal 1994, frutto di una sinergia tra il servizio Sert dell'allora Asl di Brescia, il Comune, le cooperative sociali Bessimo e Il Calabrone e la Caritas diocesana. Dal 2016 il «Progetto Strada» è finanziato dalla Regione Lombardia.

Importante punto di riferimento per i bisogni dei tossicodipendenti, ma anche osservatorio sulla realtà delle tossicodi-



Dove. Punto di incontro con gli operatori in via Lupi di Toscana

Fenaroli assicura gli aiuti comunali Vertice in Prefettura per l'eroina

«Il Comune non lascerà sole le cooperative: in questa fase il lavoro del Progetto Strada assume un'importanza fondamentale» dichiara Marco Fenaroli, assessore al Welfare. Fenaroli ha partecipato nei giorni scorsi ad un incontro presieduto dal prefetto Attilio Visconti in cui si è parlato dell'incremento della diffusione dell'eroina - chi ne fa

uso è passato dal 25 al 30% nell'arco di un anno - e delle sostanze stupefacenti in generale. Al tavolo erano presenti il dirigente scolastico della Provincia, il direttore del Dipartimento di salute mentale e delle dipendenze dell'Asst Spedali Civili, il direttore generale e quello sociosanitario di Ats, oltre all'assessore al Welfare e alla delegata alla Sanità del Comune.

pendenze sul nostro territorio.

«Il nostro è un servizio socio-sanitario per tossicodipendenti attivi che cerca di ridurre i danni alla salute, oltre a quelli sociali ed economici che l'uso di sostanze provoca alle persone, alla comunità e alla società in generale - spiega Gabry Feraboli -. Sulla riduzione del danno Regione Lombardia non ha dati ufficiali perché non lo riconosce. Negli anni noi abbiamo lavorato molto con le istituzioni ma non riusciamo a far capire alla politica che se a Brescia non si sono create tante piccole Rogoredo è perché molte persone sono state in trincea. A volte si ha una visione ideologica del nostro lavoro: noi non favoriamo le tossicodipendenze. Semplicemente, evitiamo che le persone si facciano più male di quello che già si procurano con le sostanze che sono cambiate negli anni».

Non siamo Rogoredo. Intercettare i fenomeni, tenere i contatti con le persone che vogliono smettere, favorire la diagnosi precoce di patologie correlate alla dipendenza da sostanze.

Rogoredo, la località nella cintura milanese dove si trova il «bosco della droga» ha messo in evidenza che se il fenomeno non è governato sfugge di mano.

«In questi giorni si parla molto dell'emergenza eroina - continuano -. In realtà, quello che noi osserviamo non è tanto un aumento del consumo, quanto delle dosi letali perché tagliate male con nuova sostanze che vengono mescolate anche ad altre droghe. Il rischio overdose è maggiore in coloro che sono sieropositivi o che hanno l'epatite C. O tra coloro che escono puliti dal carcere: basta una volta ed è overdose. Noi facciamo anche i test e questo comporta un contenimento di accessi al Pronto soccorso». //